

Il giudice: "La tecnologia cambia il concetto di madre"

Coppia di Milano assolta: aveva affittato un utero in India



Per gli antichi romani era semplice: mater semper certa. La madre partoriva. Per il padre, spesso ci si fidava. Ma oggi è tutta un'altra storia. Prendete il caso di una coppia di Milano finita ieri davanti al giudice: lui ha 48 anni, lei 54, paziente oncologica, sterile per le cure a cui si è sottoposta. Per avere un figlio vanno in India: una donna fornisce l'ovocita, un'altra offre l'utero, la terza, la signora di Milano, raccoglie il frutto di quella genitorialità tecnologica e lo porta in Italia: chi è la madre?

La coppia non ha incertezze: chi ha deciso di procreare. Il 25 gennaio 2012 registrano la nascita a Mumbai e il 27 febbraio chiedono la trascrizione dell'atto all'ufficio dello stato civile italiano. Ma finiscono

nei guai. In Italia la fecondazione eterologa è vietata. Verranno condannati a un anno e 4 mesi per dichiarazioni mendaci alle autorità italiane, ma saranno assolti dall'accusa di alterazione di stato, ovvero per aver modificato lo stato civile del neonato nella formazione dell'atto di nascita.

Ma è nelle pieghe delle motivazioni del gup Gennaro Mastrangelo che si ritrova la parte più interessante della storia. L'avanzamento della tecnologia - scrive il giudice - rende la definizione di maternità ormai controversa. È l'avverarsi della profezia di un giurista inglese della seconda metà dell'800 che, delineando le linee evolutive del diritto, conio l'espressione «from status to contract».

La maternità (ma anche la paternità) non è più un fatto naturale, ma un fatto «istituzionale», determinato di volta in volta dalle scelte del legislatore. Prendiamo la maternità surrogata: a volte si dà più importanza alla gestazione, a volte al legame genetico, altre volte al progetto di genitorialità, oppure si crea un criterio composto che attribuisce la maternità a colei che assume due tra

le tre funzioni. Una mamma «a maggioranza», insomma.

Tutto questo è chiaramente dovuto all'avanzare delle tecnologie, ma rischia di mettere il diritto con le spalle al muro, incapace di valutare quali diritti considerare prioritari. Le possibilità offerte dalla scienza in questa materia sono tanti e tali che rischiano di far sparire «qualunque considerazione dei diritti del nascituro» che potrebbe diventare strumento del desiderio di essere genitori di una madre malata terminale, di un padre psicotico, di genitori molto anziani, di cugini primi...

Anche il legislatore, dunque, avrà il suo bel da fare. La tecnologia non aspetta e ogni Stato può avere le sue regole, facilmente aggirabili con un volo d'aereo. Lo sanno bene le coppie sterili che lasciano l'Italia dei divieti e ritornano con un bimbo dall'Ucraina. Lo sa la coppia volata in India per sfruttare la legislazione di quel Paese dove l'utero in affitto è tollerato dall'ordinamento. Il ritorno in Italia può far sorgere qualche guaio, ma è difficile che un giudice non riconosca loro dei diritti da genitore. Sepur tecnologico.

INNOVAZIONI NEL DIRITTO
«Ormai paternità e maternità non sono un fatto naturale ma un attributo istituzionale»

DESIDERIO GENITORIALE
Le infinite possibilità offerte dalla scienza rischiano di far sparire i diritti dei neonati

L'intervento
Un bimbo, tre mamme

«Ormai i bambini nati in vitro sono 5 milioni. Non si può far finta che non esistano. La legge va cambiata per tutela i loro diritti». Andrea Borini è il presidente della Società italiana di fertilità e sterilità. Non ha dubbi sul fatto che, in Italia, andrebbe superata la legge che vieta la fecondazione assistita. Anche perché - spiega - in altri Stati è consentita e i problemi di fertilità esistono. Il caso della coppia di Milano è tipico: «Una coppia non fertile. L'intervento a cui si sono sottoposti è uno dei tre possibili. La donatrice di ovocita viene stimolata, l'ovocita viene fecondato dal seme del marito, l'ovocita fecondato viene impiantato nell'utero di una terza donna che partorisce». Un bimbo, tre «mamme».



Una donna indiana che ha affittato il suo utero durante una visita